



## Se libertà evoca responsabilità

Se c'è una realtà cara a tutti, per la quale si è disposti anche a morire, è la libertà. Quanto poi a mettersi d'accordo in che cosa consista la libertà non ci si può aspettare meno di un caos. In effetti, se ci attenessimo a tutte le possibili identificazioni, con le infinite variazioni e sfumature, potremmo dire che ognuno ne ha coniato una propria, fatta a sua immagine e somiglianza.

Scendiamo allora nel vastissimo e complesso campo della libertà per presentarne le principali denominazioni e la varietà dei contenuti. Anzitutto le sue principali denominazioni. Cominciamo con la libertà politica, ancor oggi assai compromessa. Ovviamente, essa comporta alla radice l'autonomia rispetto ad altre potenze, dal punto di vista internazionale, e, sotto il profilo della politica interna, la reale possibilità di esprimersi nelle forme di democrazia parlamentare. Vi si affianca la libertà sociale, grazie alla quale una persona si sente accolta e valorizzata per quello che è, e gode di stima da parte della collettività; come pure la libertà economica e finanziaria, che garantisce il libero commercio, fino alle sue forme estreme e discutibili di liberismo, in netto contrasto, almeno apparente, con il sistema dell'economia collettivista. Nulla da recriminare sulla libertà economica in sé, a patto che sia garantita ad ogni persona e ad ogni famiglia ai fini di una sana indipendenza da ogni forma di umiliante clientelismo e da situazioni di disperazione. Aggiungiamo altre nobili forme di libertà: di coscienza, di pensiero, di stampa, di occupazione professionale, di associazione, di avvio di un'impresa. E, non di meno degne di essere menzionate, nel loro risvolto di negatività: la libertà dalla fame, dalla sete, dall'ignoranza, dalle epidemie e dalle malattie endemiche.

Da questo quadro di possibili riferimenti ad ambiti di libertà, tentiamo di ricavare i contenuti di libertà percepiti dalla coscienza delle persone. In altre parole: "Che cosa è per me libertà? Quale ne è il contenuto che risponde alle mie attese?". E qui c'è di che sbizzarrirsi. Fondamentalmente le sue definizioni hanno come comune denominatore la soggettività, l'individualismo e l'edonismo. Per sintetizzarne le più diffuse: libertà come possibilità di seguire il proprio istinto; di navigare svolazzando sul web; di poter fare quello che più aggrada; di realizzare i sogni; di comportarsi come tutti gli altri; di acquistare tutto ciò che entra nei desideri; di poter dare sfogo alla smania di moda; di viaggiare ovunque; di

agguantare il successo; di raggiungere il potere ad ogni costo; di agire senza paletti etici, senza controlli. Insomma, libertà intesa come svincolo e sbrigiatezza.

Viene spontaneo chiedersi se, oltre e al di fuori di queste interpretazioni segnalate, se ne possano ipotizzare altre. Per esempio, la libertà intesa come fruizione di tutti i diritti, parificati tra uomini e donne. Ne propongo una sulla quale è opportuno riflettere, benché non sia di casa con la cultura attuale più diffusa. Focalizziamo l'argomentazione su una libertà che va considerata come nucleo essenziale dell'essere umano, in tritico, con altre due caratteristiche specifiche dell'uomo, interdipendenti e inscindibili, qual è l'intelligenza e la volontà, di cui la libertà è figlia.

Ogni atto di vera libertà è il frutto maturo di un atto della facoltà dell'intelligenza che la precede, in grado di intercettare la verità contenuta nelle cose o negli eventi, coniugato con un atto di volontà, che intravede in quelle verità un bene appetibile verso il quale ritiene conveniente protendersi. Quando le operazioni dell'intelligenza e della volontà sono rettamente compiute, scocca la scintilla della libertà che entra di diritto in scena. Ad esempio, la mia intelligenza, resa effervescente dai sentimenti e dalle emozioni, scorge in un giovane, in una giovane, un grande valore e la mia volontà si mette in modo per venirne in contatto, in quanto vi riconosce un bene per sé. L'atto di libertà consente di venirne in possesso. Il matrimonio è esattamente questo: un bene reciproco liberamente scelto!

Senza alcuna costrizione o forzatura, la libertà ha la funzione di realizzare e portare a compimento ciò che è visto dall'intelligenza come verità e ciò verso cui è protesa la volontà, cioè il bene appetibile. Verità e bene sono le due testate di ponte della libertà. Siamo al top delle manifestazioni dell'essere umano, intelligente, volitivo, libero. In questo tritico ci è dato di scorgere il vero contenuto della libertà: sospingere l'uomo ad agire secondo la verità e secondo il bene. Personale e collettivo. Detto in altri termini, la libertà è essenzialmente esercizio di responsabilità verso di sé, verso gli altri, verso la natura e verso Dio. Sono davvero libero solo quando sono responsabile. In una cultura della non responsabilità, causa di troppe sventure, l'educazione al senso della responsabilità si fa ancor più necessaria e urgente.

✘ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*